



**QUADERNI di ARCHITETTURA e DESIGN**

**1|2018** **Insegnare architettura e design**

Angelo **Ambrosi** · Mariella **Annese** · Vincenzo Paolo **Bagnato**  
Alberto **Bassi** · Michele **Beccu** · Guglielmo **Bilancioni**  
Fiorella **Bulegato** · Gustavo **Carabajal** · Vincenzo **Cristallo**  
Elena **Della Piana** · Agostino **De Rosa** · Annalisa **Di Roma**  
Riccardo **Florio** · Manuel **Gausa** · Sabrina **Lucibello** · Giovanna  
**Mangialardi** · Nicola **Martinelli** · Maria Valeria **Mininni**  
Alfonso **Morone** · Giulia Annalinda **Neglia** · Augusto **Roca**  
**De Amicis** · Elisabetta **Pallottino** · Raimonda **Riccini**  
Pier Paolo **Peruccio** · Monica **Pastore** · Viviana **Trapani**

## QuAD

### Quaderni di Architettura e Design

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura – Politecnico di Bari

[www.quad-ad.eu](http://www.quad-ad.eu)

*Direttore*

Gian Paolo Consoli

*Vice Direttore*

Rossana Carullo

*Caporedattore*

Valentina Castagnolo

*Comitato scientifico*

Giorgio Rocco (*Presidente*), Antonio Armesto, Michele Beccu, Vincenzo Cristallo, Angela Garcia Codoner, Maria Pilar Garcia Cuetos, Imma Jansana, Loredana Ficarelli, Enzo Lippolis, Fabio Mangone, Nicola Martinelli, Giovanna Massari, Dieter Mertens, Carlo Moccia, Elisabetta Pallottino, Mario Piccioni, Cristian Rap, Raimonda Riccini, Augusto Roca De Amicis, Michelangelo Russo, Uwe Schröder, Francesco Selicato, Claudio Varagnoli

*Comitato di Direzione*

Roberta Belli Pasqua, Rossella de Cadilhac, Aguinaldo Fraddosio, Matteo Ieva, Monica Livadiotti, Giulia Annalinda Neglia, Gabriele Rossi

*Redazione*

Mariella Annese, Fernando Errico, Antonio Labalestra, Domenico Pastore

*Redazione sito web*

Antonello Fino

**Anno di fondazione 2017**

Riccardo Florio

*La ricerca e la didattica del Disegno: una esperienza in itinere sulla città di Napoli*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2611-4437 · eISBN (online) 978-887140-892-7

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

RICCARDO FLORIO, *La ricerca e la didattica del Disegno. Una esperienza in itinere sulla città di Napoli*, QuAD, 1, 2018, pp. 85-102.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

# 1|2018 Indice

7 EDITORIALE  
*Rossana Carullo e Gian Paolo Consoli*

## Architettura

13 UN DISEGNO, BORROMINI E I PROBLEMI DELLA DIDATTICA  
NELL'ARCHITETTURA BAROCCA  
*Augusto Roca De Amicis*

23 SULL'IMPARARE E INSEGNARE  
*Guglielmo Bilancioni*

33 ARCHITETTI DEL PATRIMONIO.  
FORMAZIONE SPECIALISTICA, PROFILI DI COMPETENZA  
*Elisabetta Pallottino*

45 VOCAZIONE PER L'ARCHITETTURA E INSEGNAMENTO  
*Angelo Ambrosi*

65 *IMAGO RERUM*: RAPPRESENTARE E DESCRIVERE IL MONDO  
*Agostino De Rosa*

85 LA RICERCA E LA DIDATTICA DEL DISEGNO.  
UNA ESPERIENZA IN ITINERE SULLA CITTÀ DI NAPOLI  
*Riccardo Florio*

- 103 NARRAZIONI PER L'URBANISTICA  
*Mariella Annese*
- 115 LA DIDATTICA DELL'URBANISTICA. CIRCOLARITÀ CON LA RICERCA E LA TERZA MISSIONE.  
*Giovanna Mangialardi, Nicola Martinelli*
- 125 LA FORMAZIONE DEL PAESAGGISTA. UN'AUTONOMIA DISCIPLINARE?  
*Maria Valeria Mininni*
- 139 PAESAGGIO IN BIVIO.  
LAND-LINKS / LANDS-IN-LAND: IL PAESAGGIO COME INFRA/INTRA/ECO (E INFO) STRUTTURA TERRITORIALE  
*Manuel Gausa*
- 157 TRA TEORIA ED ETICA DEL PROGETTO. TRAIETTORIE DI RICERCA NELL'INSEGNAMENTO DELL'ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO NEGLI USA NELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO  
*Giulia Annalinda Neglia*
- 173 CONVERSAZIONE CON JOSÉ IGNACIO LINAZASORO  
*Gustavo Carabajal – Traduzione di Roberta Esposito*
- 183 INSEGNARE|PROGETTARE L'ARCHITETTURA PER I MUSEI: PRATICA PROGETTUALE E SPERIMENTAZIONE DIDATTICA  
*Michele Beccu*
- 203 DA J.L. SERT A M. DE SOLÀ MORALES. L'INSEGNAMENTO DELL'ARCHITETTURA NELLA SCUOLA DI BARCELONA: TRA POETICA E APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE  
*Vincenzo Paolo Bagnato*

## Design

- 225 (PRE)HISTORIA DELL'INSEGNAMENTO DEL DESIGN IN ITALIA  
*Raimonda Riccini*
- 237 DA DOVE VENGONO I DESIGNER (SE NON SI INSEGNA IL DESIGN)?  
TORINO DAGLI ANNI TRENTA AI SESSANTA  
*Elena Dellapiana*
- 251 LA DIDATTICA DEL DESIGN A TORINO.  
IL PROGETTO POLITECNICO, I MAESTRI, LA DIMENSIONE  
SISTEMICA DEL DESIGN  
*Pier Paolo Peruccio*
- 261 LA FORMAZIONE DEL DESIGNER: IL CORSO SUPERIORE DI  
DISEGNO INDUSTRIALE DI VENEZIA, 1960-72  
*Fiorella Bulegato, Monica Pastore*
- 285 COMUNICARE IL DESIGN  
*Sabrina Lucibello*
- 303 PER IL SOCIALE E LO SVILUPPO LOCALE.  
IL DESIGN PRESSO LA FEDERICO II DI NAPOLI  
*Vincenzo Cristallo, Alfonso Morone*
- 321 LA RIDUZIONE DELLA COMPLESSITÀ E IL PROGETTO  
DEL PRODOTTO INDUSTRIALE.  
IL CONTRIBUTO DI ROBERTO PERRIS  
*Annalisa Di Roma*
- 335 L'EREDITÀ DI ANNA MARIA FUNDARÒ NELLA SCUOLA DI DESIGN  
DI PALERMO  
*Viviana Trapani*
- 351 NUOVO DIALOGO FRA STORIA, CRITICA E PROGETTO  
PER UNA DIDATTICA CONTEMPORANEA DEL DESIGN  
*Alberto Bassi*



# La ricerca e la didattica del Disegno.

Una esperienza in itinere sulla città di Napoli<sup>1</sup>

Riccardo Florio

Università degli Studi di Napoli "Federico II" | DiARC - [riccardo.florio@unina.it](mailto:riccardo.florio@unina.it)

*The research work of Napoli in Assonometria is the result of a complex operation of survey and representation which, starting with didactical trials, has found its mode of expression in a dense explorative and restitutive process of the architectures in the city and its forma urbis. The view has enabled to proceed with the double reading: on one hand the belief that representing a city means establishing a close web of relations between all its parts and elements which fulfil the reality of the individual parties; on the other one through an interpretative and explanatory code it has returned a heuristic translation based on the recognition.*

*The purpose of this research started from the observation that it can be added more levels of knowledge and discretization of knowledge of the urban continuum with the aim of defining innovative models of representation of the city. The image of the city of Naples, fixed and blocked by the Assonometria, has lost the one-way projection and has acquired, recalibrating synchronously the levels of sign synthesis, not only infinite directions, but also the possibility of disassociating layers of the city, which reveal all the density of the well-established city.*

*Il lavoro di ricerca di Napoli in Assonometria è il risultato di una operazione complessa di rilievo e rappresentazione che, prendendo spunto da sperimentazioni didattiche, ha trovato una sua modalità di espressione in un denso processo esplorativo e restituivo delle architetture della città e della sua forma urbis. La veduta ha consentito di procedere ad una duplice lettura: da un lato la convinzione che rappresentare una città significa intessere una fitta trama di relazioni tra le parti che la costituiscono e tra gli elementi che inverano la realtà delle singole parti; dall'altro mediante un codice interpretativo ed esplicativo, ne ha restituito una traduzione euristica fondata sulla riconoscibilità.*

*Il proponimento di questa nuova ricerca muove dalla considerazione che è possibile aggiungere altri livelli di conoscenza e di discretizzazione del continuum urbano con l'obiettivo di approdare a modelli innovativi di rappresentazione della città. L'immagine della città di Napoli, fissa e bloccata dall'Assonometria, ha perduto l'unica direzione di proiezione e ha acquistato, ricalibrando sincronicamente i livelli di sintesi segnica, non solo, infinite direzioni, ma la possibilità, di dissociare gli strati della città, che rivelano tutta la densità della città sedimentata.*

Keywords: *hemeneutics, representation, code, model, city*

Parole chiave: *ermeneutica, rappresentazione, codice, modello, città.*

▪ *Dalla veduta di Napoli in Assonometria a Napoli nel data base e ai Fronti urbani di Napoli*

Nel 1993 Bruno Fortier titolava «Disegnare l'oceano»<sup>2</sup> un suo incisivo commento al volume *Napoli in Assonometria*<sup>3</sup> pubblicato pochi mesi prima.

La dimensione indicata nell'incipit del saggio esprime tutta intera la complessità di indagine che si impone nel disegno di una città, e di una città colta nella sua interezza quasi completa, quale è stata Napoli nella rappresentazione della sua assonometria.

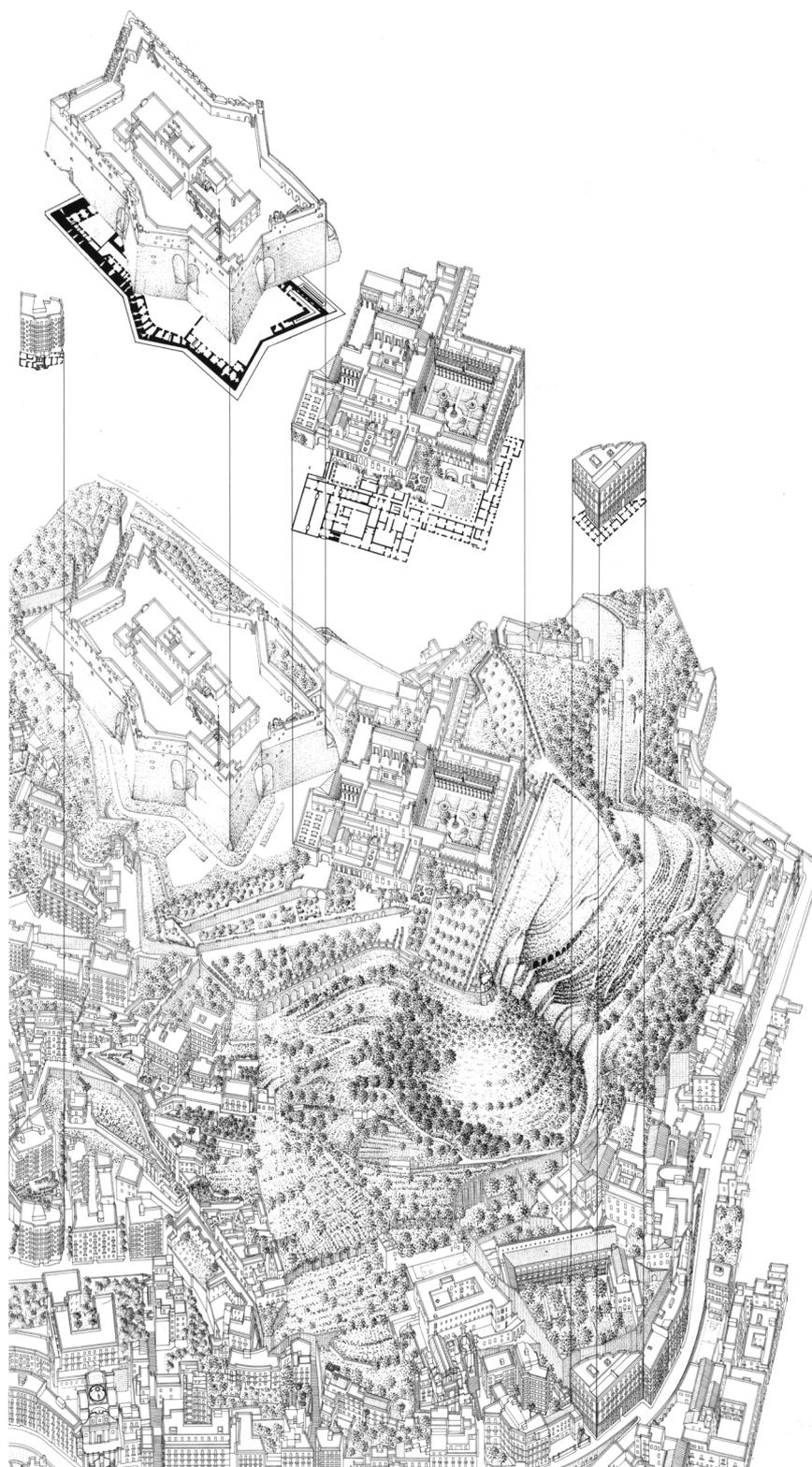
Il lavoro di ricerca al quale si fa riferimento è il risultato, primo, di una operazione complessa di rilievo e rappresentazione, di Disegno, che ha avuto come ambito applicativo una parte considerevole della città di Napoli. Un'operazione che ha preso spunto da principi e sperimentazioni didattiche e che successivamente ha trovato, in maniera del tutto autonoma, una sua capacità e modalità di espressione in un lungo e laborioso processo esplorativo e restituivo delle architetture della città e della sua *forma urbis*.

Se è vero, come è stato acutamente osservato, che la «*forma grafica* dell'assonometria [...] si identifica attraverso un corto circuito semantico con la forma stessa della città»<sup>4</sup>, e «a Napoli [...] non si dà modificazione che sul già dato, su di un esistente che aspetta soltanto di essere riconosciuto, di essere riscoperto»<sup>5</sup>, la rappresentazione assonometrica della città assurge a caposaldo inevitabile di riferimento per qualsiasi altra azione ricognitiva sui caratteri costitutivi della sua struttura urbana.

Nel discriminare fecondo tra didattica e ricerca si inserisce un livello di doppia comprensione della città:

la prima realizzata dagli estensori della veduta [...], la seconda devoluta a ciascun fruitore di essa. E tra la prima e la seconda esperienza conoscitiva sussiste una relazione istitutiva della fondamentale consapevolezza acquisita dalla cultura attuale: che cioè nessun sapere è esaustivo e definitivo, poiché «ha bisogno dello spirito discorsivo e mediatore» di Hermes, il messaggero degli dei [...]<sup>6</sup>.

La veduta di *Napoli in Assonometria*, (*fig. 1*) rigorosamente e attentamente dipanata, tessuto urbano per tessuto urbano, asse stradale per asse stradale, edificio per edificio, nelle sessantatré tavole che ne riaggregano la completa composizione, ha consentito di procedere ad una duplice lettura interrelata della città: da un lato ha ribadito la convinzione che rappresentare e disegnare una città significa intessere una fitta trama di relazioni tra le parti che la costituiscono e tra gli elementi che inverano la realtà delle singole parti, senza rinunciare, nella incalzante progressione di riduzione, ai caratteri della loro riconoscibilità. In tal senso la rappresentazione ha prodotto una classificazione e, quindi, una differenziazione che ha rispettato l'equilibrio dell'immagine della città consegnatoci dalla storia. Dall'altro è stato istituito un codice interpretativo ed esplicativo che, investendo la complessità del reale, ne ha restituito una traduzione euristica fondata



*Fig. 1. Napoli in  
Assonometria, stralcio  
dell'area della Collina  
di San Martino, con  
in evidenza l'esploso  
della Certosa di San  
Martino e del Castel  
Sant'Elmo (BACULO  
GIUSTI, con di  
LUGGO, FLORIO,  
RINO 1992, p. 16)*

sulla riconoscibilità che, infine, si proietta verso la comunicazione. La struttura dell'intero programma di decodificazione ha permesso di conferire omogeneità all'*imago urbis*, eliminando qualsivoglia ricorso all'esaltazione dell'edificio come *unicum*, rimandando al suo ruolo urbano l'esplicitazione della propria configurazione architettonica. L'omologazione segnica, quindi, è stata assunta quale primo obiettivo generale per poi rimandare alla prevista fase di successivo approfondimento riguardante la informatizzazione nel *data base*<sup>7</sup>, la raccolta dei dati.

Il processo di traduzione "reale/analogo" ha messo a fuoco l'imprescindibilità della codificazione, cioè dell'istituzione di un opportuno quadro di riferimento semantico, definito *Abaco dei segni e degli elementi*, al quale ha fatto seguito il sistema delle *chiavi di lettura e degli indicatori*, che insieme hanno reso palese, per le due grandi classi individuate, quella degli edifici con «caratteri compositivi e costruttivi tradizionali» e quella degli edifici con «caratteri compositivi e costruttivi non tradizionali», e per gli edifici stessi, distinti a loro volta in *exempla* e *praecipua*, i riferimenti lessicali assunti per ognuno degli elementi architettonici individuati.

Codificazione/traduzione/riconoscibilità hanno innescato un processo di ricostruzione dell'apparato rappresentativo che è giunto come ultimo risultato, nella sua esplicitazione polisegnica, alla determinazione dell'*analogon* figurale. L'operazione di sintesi, approdata così alla identificazione di una serie di icone rappresentative, distinte in virtù delle loro connotazioni mimetiche – il caso dei *praecipua* – o del loro raggruppamento per affinità di relazioni formali e configurative – il caso degli *exempla* –, si offre come immenso *thesaurus* dal quale si può ripartire, seguendo le direzioni già tracciate, per ulteriori esperienze di letture pertinenti all'architettura della città<sup>8</sup>.

Forse il risultato più alto di questa straordinaria attività di ricerca<sup>9</sup> risiede nella potenzialità della veduta assonometrica che, accanto alla propria immanente visibilità, rende manifesta e necessaria «l'esistenza di una precedente, segreta scrittura»<sup>10</sup>.

Napoli è una città naturalmente assonometrica. Con le cavità delle strade e i vuoti delle piazze essa duplica in elevazione il suo calco nascosto, il suo paesaggio interiore fatto di grotte e cunicoli. [...] Napoli ha sempre avuto coscienza che i tracciati urbani sono valori tridimensionali e non solo disegni di superficie. [...] Da qui una percepibile razionalità dell'edificato che ingaggia un drammatico confronto con la tellurica incombenza del quadro geografico. Questa razionalità imposta, difficile, è la sostanza poetica dell'opera di Adriana Baculo. La sua scelta dell'omogeneità e della compattezza esprime un'esigenza di difesa dal terrestre caos napoletano inteso come un'insidia nei confronti di qualsiasi strategia rivolta alla definizione di una *forma urbis*. [...] "Napoli in assonometria" non è soltanto un documento essenziale dell'attuale storia vissuta della città. È in realtà un suo atto rifondativo<sup>11</sup>.

Indagare criticamente la città per poterla descrivere infine di proporla una strategia rigenerativa presuppone l'individuazione di una struttura dinamica, capace di capitalizzarne il significato di costruzione e stratificazione. L'ampiezza

del campo di osservazione si misura con la straordinaria complessità della città storica, con il suo profondo legame con l'espressione e la manifestazione del processo storico che ne ha determinato nel tempo la conformazione e che ancora rappresenta la matrice genetica dalla quale tutta la città, nella maggior parte dei casi, continua a propagarsi nella sua crescita evolutiva.

L'esperienza di esplorazione comparativa delle componenti architettoniche indagate nel ruolo che ne connota le interrelazioni urbane, consente di promuovere una serie di riflessioni e di esemplificazioni: sul peso della storia come fonte prima di riferimento in qualsiasi percorso di accrescimento urbano e di evoluzione architettonica; sul significato della valutazione critica della successione epocale e temporale nella vicenda di giustapposizione delle parti urbane; sulla individuazione, grazie allo strumento comparativo della lettura "trasversale", e sulla misurazione della capacità delle strutture urbane di sapere svilupparsi e di essere in grado di accogliere attivamente la stratificazione che il processo storico impone al fine di decretare dignità e valore alla città contemporanea<sup>12</sup>.

#### ▪ *Modelli innovativi di rappresentazione della città*

L'attuale esigenza di riqualificazione della città storica, e in particolare di quella parte di città consolidata nel processo delle sue stratificazioni temporali, pone l'attenzione sulle potenzialità di rinnovamento insite nella città stessa, nelle sue strutture di interconnessione, nella sua capacità di interazione non solo a livello architettonico e urbano, ma anche a livello sociale ed economico.

L'operazione di riqualificazione, nell'ampiezza degli effetti da essa derivabili, può certamente guidare la trasformazione della città, se si presuppone una base scientifica di riferimento che connoti e definisca il programma delle attività da effettuarsi.

Nella condivisa convinzione che ogni attività di rilevamento è sì un'attività di misurazione, di riferimento geometrico, di analisi strutturale e tecnologica, di acquisizione storica, ma è soprattutto un'opera di decodificazione interpretativa che tende a fornire una valutazione critico-conoscitiva dell'architettura da esaminare, il primo obiettivo diventa allora quello di restituire le qualità architettoniche degli elementi significativi, letti sia nella loro singolarità sia nella loro appartenenza all'intero organismo.

L'attività di rilievo per la sua stessa natura si impegna a tradurre il *continuum* del reale in un sistema di tratti, tracce, di segni, all'interno di un codice linguistico che risulti ampiamente condivisibile e, quindi, trasmissibile. Il passaggio dalla complessità del reale, dalla continuità della materia di architettura alla complessità della struttura segnica del disegno, questa difficile operazione di discretizzazione del reale e della sua riorganizzazione figurativa, implica inevitabilmente una gestazione interpretativa dell'oggetto del rilievo.

Tale esigenza, da un lato riduce l'oggettività dell'osservazione e, dall'altro, se non sono ben fissati i parametri di riferimento, muove verso l'interpretazione arbitraria alimentata dalla necessità di fornire rappresentazioni "accattivanti" dell'oggetto e finalizzate alla elaborazione di un "bel disegno".

Occorre individuare correttamente, per dirla con Umberto Eco, i *Limiti dell'interpretazione*<sup>13</sup>, cioè saper cogliere non l'unica verità possibile, che non esiste, ma le verità possibili, quelle connaturate al monumento, edificio, città, territorio e diversamente interpretabili senza dover ricorrere all'arbitrio o all'errore.

Un rilievo le cui misure siano erranee (ovviamente: rispetto all'ordine di grandezza che sia loro congruente) non è una interpretazione, ma semplicemente un rilievo errato. Però un rilievo che si limiti a riprodurre fedelmente misure ed immagini è un rilievo carente, poco significativo, privo di portata critica<sup>14</sup>.

Queste prime considerazioni inducono ad una riflessione più attenta sulle tematiche che oggi sottendono le operazioni del disegno e della rappresentazione delle architetture e della città, attraverso le quali si compie necessariamente la costruzione di modelli di riferimento che assumono il compito di analizzarne le radici profonde ed esplicitarne le componenti caratterizzanti al fine di rendere possibili le operazioni successive di analisi, conoscenza e valutazione.

Infatti tra il reale del mondo ed il reale della nostra conoscenza si colloca la misura della oscillazione concettuale che contiene e determina la qualità del nostro lavoro intellettuale e della nostra attitudine operativa attraverso le fasi concatenate della rappresentazione.

Nella convinzione che le capacità interpretative, coniugate e rese manifeste attraverso le molteplici modalità rappresentative, alimentano le possibilità di disvelamento degli elementi significativi per l'acquisizione di ciò che viene analizzato, appare pertinente l'osservazione di Gadamer per il quale il vero fine della rappresentazione è raggiungere una verità, nel senso di consentire il riconoscimento di qualcosa che è fissato nell'essenza del reale e che «è liberato dalla casualità dei suoi modi di apparire»<sup>15</sup>. La rappresentazione è in tal senso il ripresentarsi della realtà in una sua nuova illuminazione, emergente dalla variabilità delle condizioni in cui in genere è sommersa: «nella rappresentazione [...] viene in luce ciò che è [...] ciò che altrimenti sempre si sottrae e si cela»<sup>16</sup>.

Il proponimento di questa nuova ricerca di rilievo e rappresentazione della città di Napoli (*figg. 2-15*), che parte anch'essa da una intensa attività didattica sviluppata con una serie di lavori attinenti le tesi di laurea<sup>17</sup>, muove dalla considerazione che è possibile aggiungere altri livelli di conoscenza e di discretizzazione del *continuum* urbano con l'obiettivo di approdare a modi e modelli innovativi di rappresentazione della città. Le azioni volte a decrittare, decifrare gli strati, individuare i tratti e i caratteri che restituiscono veridicità singolari e di insieme alle architetture, che ne definiscono la radice figurativa e esprimono la loro appartenenza alla disposizione urbana, sono diventate i capisaldi gnoseologici che hanno dato sostegno a tutte le fasi sistemiche dell'indagine esplorativa.

Si è fatto esplicito riferimento alle potenzialità inclusive e restitutive della modellazione tridimensionale, che partendo dalla inevitabile incursione nei territori indagati e familiari di *Napoli in Assonometria*<sup>18</sup>, ha inteso ridefinire i campi di indagine facendo ricorso sincreticamente ad una ricalibrazione dei livelli di sintesi segnica ed alla molteplicità dei risultati posti nella evidenza delle infinite rappresentazioni derivanti dal controllo e dalla gestione del modello tridimensionale.

L'esigenza di una lettura profonda della struttura urbana ha confermato la necessità di inoltrarsi nello spessore della città con l'obiettivo di produrre la emersione di tutte le componenti architettoniche anche quelle ascrivibili al patrimonio dell'architettura minore, degradata e dimenticata, la cui presenza tuttavia si rivela, in alcuni casi, grazie alla forza archetipica e originaria della sua tensione conformativa, anelante una condizione di riappropriazione elementare della concezione architettonica fondativa.

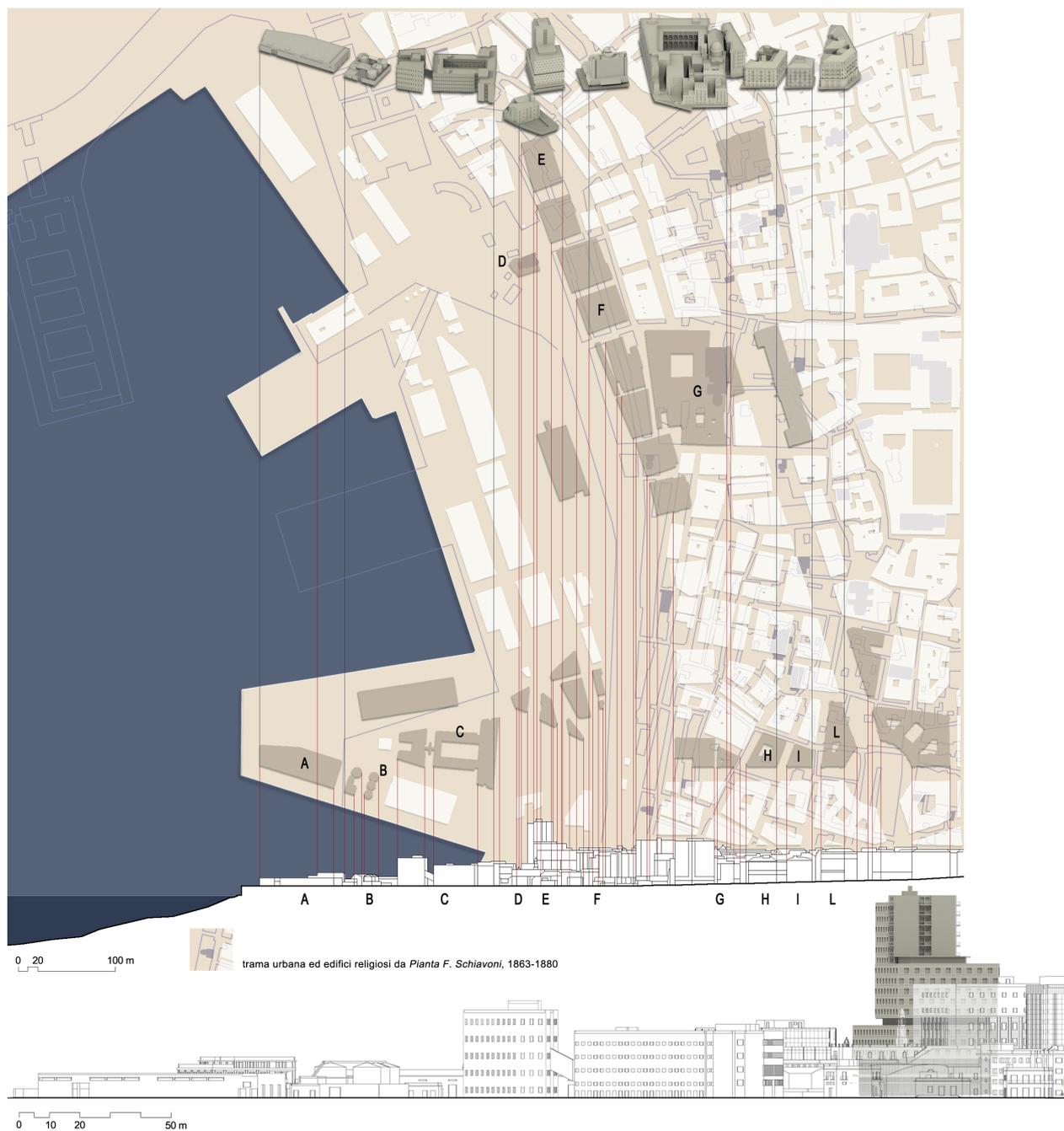
Si vede il piede della Storia e se ne contano i passi [...] si affollano qui tutte le epoche della Storia, quasi che non trovassero posto nelle ampie sale dell'eternità [...] Qui si frantuma tutto ciò che sembrava immutabile. Ma poi si ricompone. Costruzione e distruzione si susseguono incessantemente<sup>19</sup>.

Questo patrimonio "altro" è costituito da fabbriche e manufatti architettonici presenti nella città storica, che oggi esibiscono una condizione di abbandono e di perdurante disfacimento, condizione che ne annulla progressivamente la corrispondenza identitaria rispetto ai luoghi ai quali sono appartenuti. Tali episodi pongono in essere la questione della rigenerazione urbana<sup>20</sup> all'interno di tessuti che, seppure storicamente stratificati, ne hanno decretato il ruolo periferico attraverso nuove perimetrazioni di esclusione e di interclusione. Il "portare intorno", nell'accezione etimologica del termine periferia, si materializza proprio in queste aree che mostrano una totale assenza di relazioni tra le parti e di vitali interconnessioni che possano consentire il pulsare attivo e partecipe delle componenti urbane, economiche e sociali proprie della città contemporanea, da concepire, ormai, nel suo divenire di entità fortemente instabile e metamorfica.

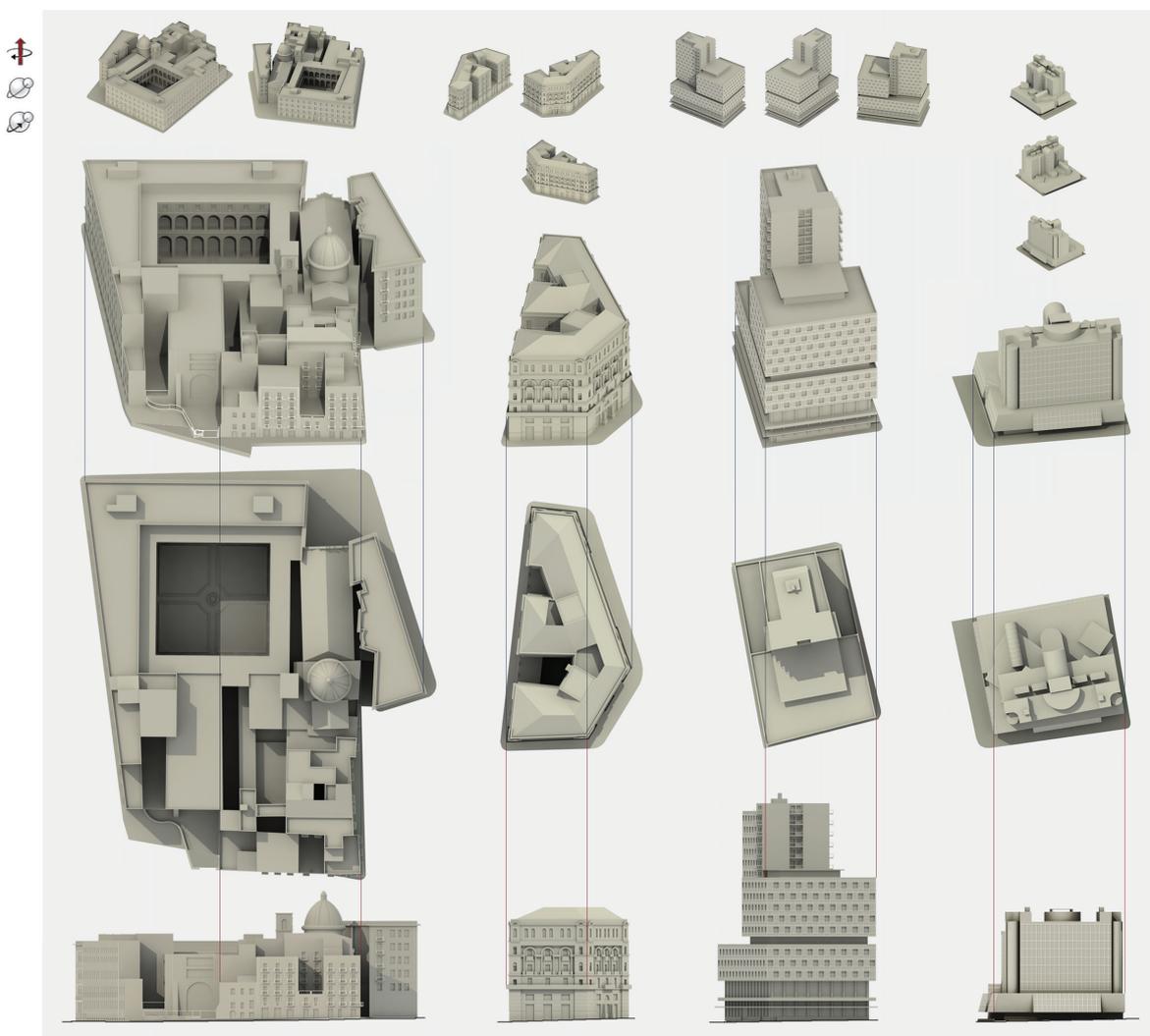
La consapevolezza di tale dissoluzione interconnettiva provoca la necessità di ripensare le peculiarità di questi ambiti periferici introitati nel corpo storico della città, affinché si inneschi un processo che conduca al superamento dei loro confini tenaci e apparentemente inesistenti e che riporti l'attenzione alla complessità del progetto contemporaneo nella città consolidata che coinvolge anche i temi della rovina, del reperto, del vuoto<sup>21</sup>.

Partendo proprio dalla realtà interna delle architetture che potremmo definire "di base", dalla loro portata dimensionale e tettonica, dalla composizione dei loro invasi urbani, dal significato scenografico di vuoto in una maglia spesso fittissima e compatta, si è potuto progressivamente costruire la struttura indagativa, basata sulla individuazione dei caratteri morfologici originari, in molti casi oramai difficilmente rintracciabili, resi irricognoscibili dall'uso e dall'incuria, a

Fig. 2. Approfondimento conoscitivo sull'area della Marina, da via Duomo a via Marchese Campodisola. Rappresentazione comparativa della struttura complessa delle stratificazioni orizzontali e della condensazione dello spessore urbano nel profilo che taglia via Duomo e il molo Pisacane.



volte anche completamente cancellati. Questo attento lavoro di ricostruzione dei caratteri lessicali ha dato sostegno alle successive o contemporanee operazioni di rilevamento ancorché riferibili ad aree con un minore grado di compromissione delle componenti architettoniche interessate. La analisi critica dei tessuti e degli edificati si è rivelata, inoltre, molto efficace nelle aree di discontinuità, dove



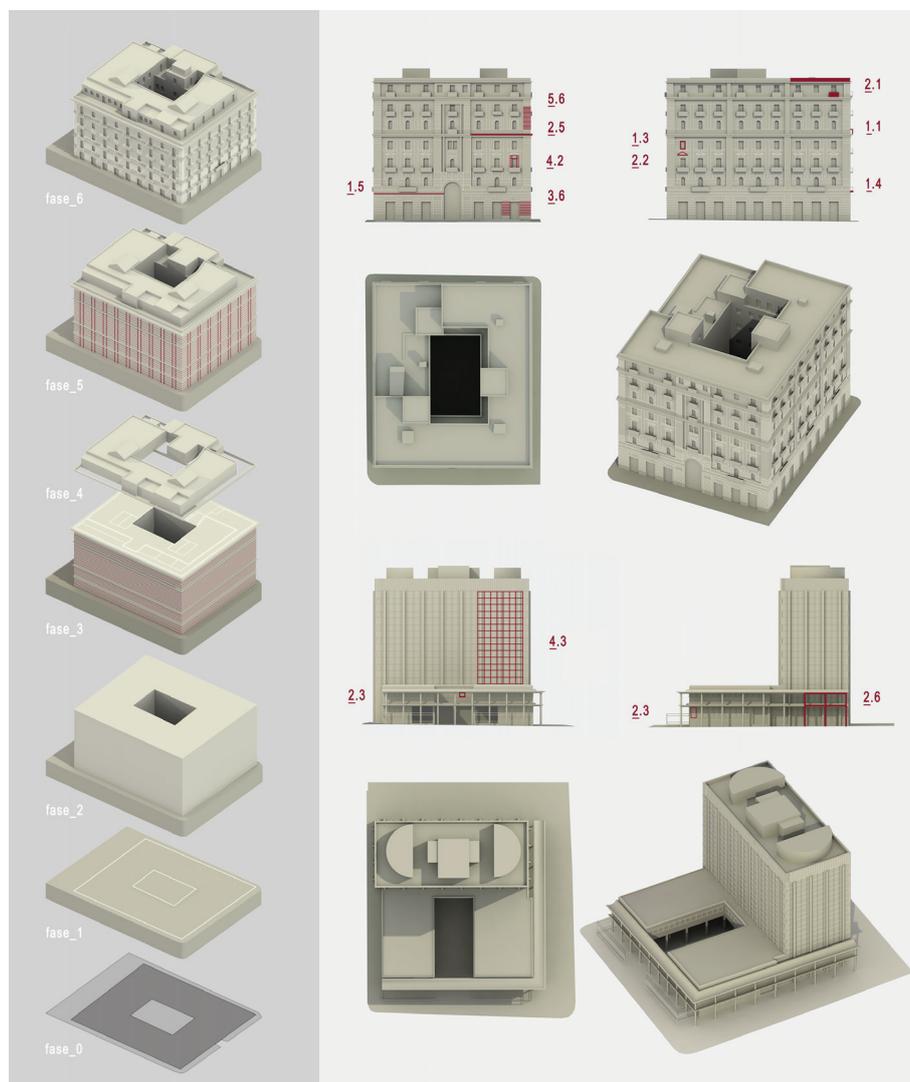
*Fig. 3. Esempificazione delle principali categorie di unità architettoniche di riferimento per la strutturazione del codice segnico e potenzialità dinamica delle relative modellazioni 3D.*



le peculiarità delle parti urbane tendono a variare evidenziando l'aspetto della trasversalità come distintivo della rappresentazione urbana.

La disamina della ricerca ha saputo riconoscere, in situazioni diverse, interrelazioni processuali che si sono rivelate denotative dei caratteri configurativi esaminati che, dall'interno di aree appartenenti a quartieri della città maggior-

*Fig. 4. Esploso delle principali fasi di modellazione e disegno degli elementi di un edificio tipo. Individuazione dei segni codificati nella struttura dell'abaco in un edificio tradizionale, prospettante su piazza Giovanni Bovio e corso Umberto, e in un edificio contemporaneo, prospettante su via Marchese Campodisola e via Marina.*



mente compromessi, laddove la misura della qualità non può essere “calcolata” sulla emergenza paradigmatica ma deve essere riferita alla complessità dell’insieme, ha spinto gradualmente il metro di indagine a confrontarsi con manufatti di maggiore rilevanza architettonica. L’attività di studio è stata, così, orientata sull’attivazione dei processi analitico-conoscitivi, nonché di processi suscettibili di accrescimenti di tipo implementativo, con l’obiettivo dichiarato di esaminarne le condizioni allo “stato”, le capacità e le potenzialità trasformative degli edifici che perimetrano e connotano i luoghi e gli spazi urbani sui quali si sono sviluppate le tematiche di ricerca affrontate.

La lettura pertinente della città ha ritrovato, ancora una volta, nel processo ermeneutico<sup>22</sup>, che appartiene al disegno, la condizione determinante per restituire la ri-riduzione necessaria degli elementi connotativi della forma urbana<sup>23</sup>.

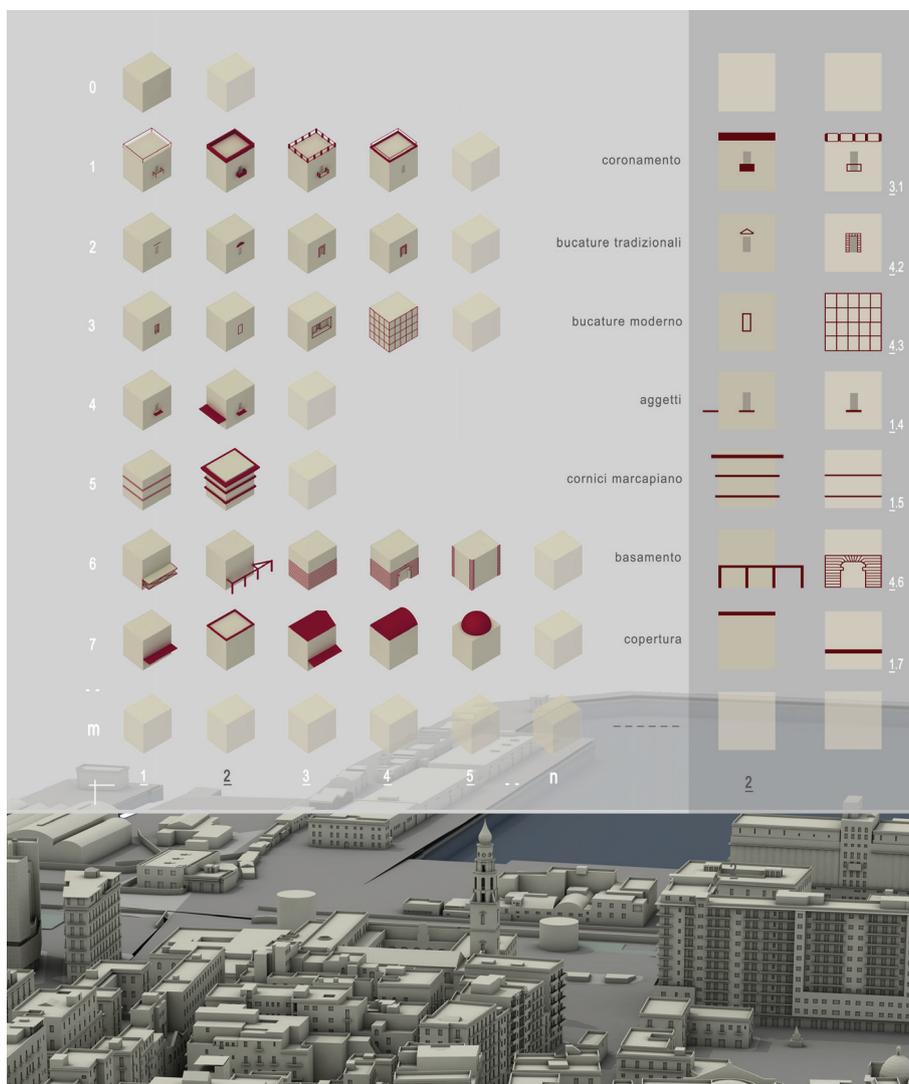


Fig. 5. La struttura aperta dei segni dell'abaco, le categorie di indagine predisposte in proiezione assonometrica e in proiezione mongiana. L'area di piazza Mercato e del Carmine, vista prospettica verso l'area portuale.

Processo prego di significazioni che si snoda all'interno di un orizzonte culturale i cui estremi si situano nella doppia azione di oculata osservazione e di attenta ricostruzione di simulacri rappresentativi che rendono palese la forma restituita.

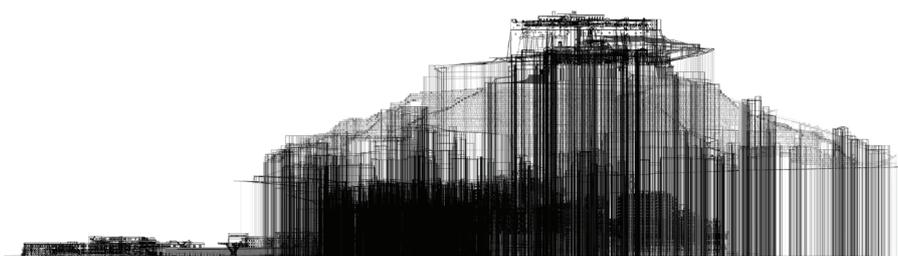
Se è vero che: «Il simulacro non è mai ciò che nasconde la verità; ma è la verità che nasconde il fatto che non c'è alcuna verità. Il simulacro è vero»<sup>24</sup>, i codici che si istituiscono per rendere fattuale e riconoscibile la delicata trasposizione di riconversione semantica, nella doppia capacità di ri-assumere i caratteri indagati e di poter propagare il valore della loro ermeticità traslitterativa, acquisiscono il ruolo di principi ordinatori dell'intera azione rappresentativa.

La città presenta se stessa come un campo di informazioni infinite che si succedono secondo un ordine apparentemente caotico. Rifuggendo il paradosso della *Mappa dell'Impero*<sup>25</sup>, la volontà di immergersi in questo materiale denso e stratificato,

Fig. 6. La costruzione della modellazione tridimensionale dal Porto Monumentale alla Collina di San Martino; vista assonometrica da sud-ovest.



Fig. 7. La costruzione della modellazione tridimensionale dal Porto Monumentale alla Collina di San Martino; vista prospettica dal mare verso la collina.



che presuppone un obbligatorio riconoscimento delle sue composizioni e delle sue strategie di formazione, impone una attività di discernimento selettivo che approda ad una sintesi interpretativa nella quale si misura la qualità della rappresentazione.

Tale condizione contiene enucleato al suo interno il senso profondo e necessario della perdita, del *deficit* di imitazione ovvero della diminuzione del livello di informazione iniziale, che al fine produce, dalla matrice figurativa complessiva, una precipitazione segnica codificata, una lenta distillazione, che diviene cifra della sedimentazione euristica e della capacità di de-signazione.

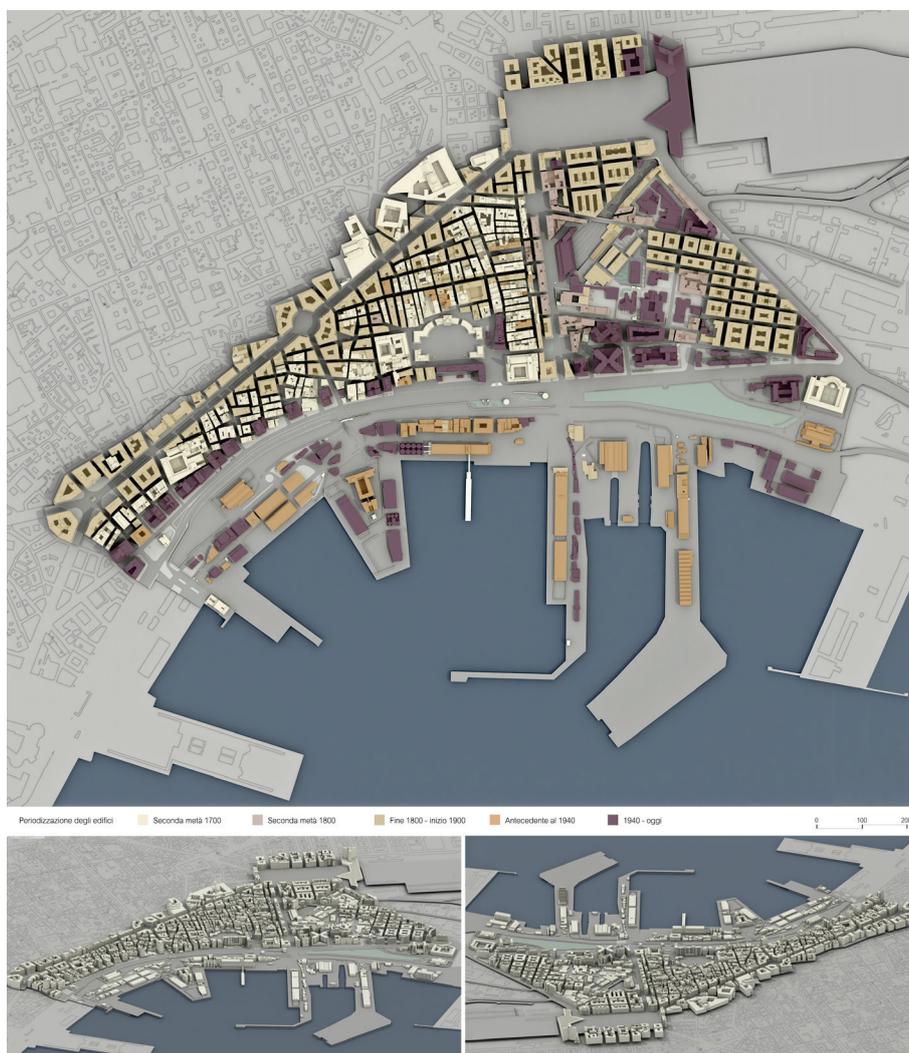


Fig. 8. Planovolumetrico dell'area urbana della fascia costiera orientale, con indicazione delle principali periodizzazioni storiche. Viste assonometriche complementari, da sud e da nord, dell'area di indagine nel suo insieme.

Così l'immagine della città di Napoli, fissa e bloccata dall'*Assonometria*, ha perduto l'unica direzione di proiezione e, mediante i procedimenti innescati con un rinnovato *Codice dei segni* e con la modellazione tridimensionale, ha acquistato, non solo, infinite direzioni, ma la possibilità di dissociare gli strati della città, di praticare in essa profonde incisioni che rivelano, attraverso calibrate radiografie<sup>27</sup> composte su rigorosi piani verticali, tutta la densità della città sedimentata, di attivare dinamicamente relazioni con gli apparati iconografici che conservano e testimoniano il suo divenire storico.

Una cartografia in movimento.

È questa mobilità che si è voluto ritrovare: non solo un'identità, non solo un volto, ma ciò che innesca il farsi e il trasformarsi di una città, il suo rinnovarsi e il suo disegnarsi.

*Fig. 9. L'area della città innervata intorno a piazza Mercato ed al porto, vista assonometrica ravvicinata da sud-ovest.*



*Fig. 10. L'area della città innervata intorno a piazza Mercato ed al porto, vista assonometrica ravvicinata da nord-ovest.*





*Fig. 11. Fascia costiera della città di Napoli da corso Arnaldo Lucci a piazza Giovanni Bovio, vista prospettica di insieme del modello tridimensionale, da est.*

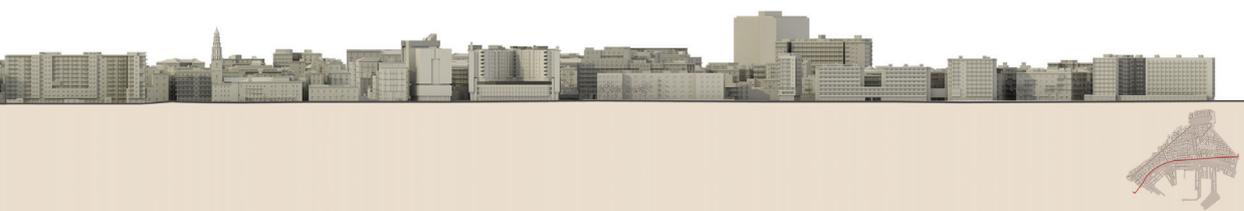
*Fig. 12. Profilo sud-nord dal mare a corso Umberto I: su via Ernesto Capocci, piazzetta Orefici.*



*Fig. 13. Profilo sud-nord dal mare a corso Umberto I: su piazza del Carmine, piazza Mercato, via Antonietta de Pace.*



*Figg. 14-15. Profilo ovest-est da via Augusto Witting a corso Arnaldo Lucci: su via Nuova Marina, via Amerigo Vespucci.*



## ▪ NOTE

<sup>1</sup> Il presente contributo trae esplicito riferimento da interventi in convegni internazionali e saggi in libri scientifici, ampiamente rielaborati e aggiornati, nei quali l'autore ha trattato le tematiche della rappresentazione della città di Napoli. Le immagini 2-15 sono il risultato dell'attività didattica e di ricerca condotta sulla città di Napoli dal 2010. Il gruppo di lavoro coordinato dal Prof. Riccardo Florio è composto da: Teresa Della Corte, Carmen Frajese D'Amato, Simona Cuomo, Alessia Mazzei e Morena Beatrice Mennella.

<sup>2</sup> FORTIER 1993, p. 48.

<sup>3</sup> BACULO GIUSTI, con di LUGGO, FLORIO, RINO 1992.

<sup>4</sup> PURINI 1993, pp. 93-99.

<sup>5</sup> Ivi, pp. 93-94.

<sup>6</sup> BACULO GIUSTI 1992, p. 8.

<sup>7</sup> Cfr. BACULO GIUSTI 1994.

<sup>8</sup> Cfr. FLORIO 1995.

<sup>9</sup> Il lavoro di *Napoli in Assonometria*, coordinato da Adriana Baculo e diretto da Antonella di Luggo, Riccardo Florio e Fulvio Rino, ha visto all'opera oltre ottanta giovani architetti che si sono avvicendati per quasi due anni nelle fasi di rilievo e di rappresentazione della città, da Mergellina al ponte della Maddalena e da Castel dell'Ovo a Capodimonte, sino a coprire una dimensione urbana pari a 35 kmq, che è stata restituita in scala 1:1.000 e poi pubblicata in scala 1:2.000.

<sup>10</sup> PURINI 1993, p. 94.

<sup>11</sup> Ivi, pp. 94-95.

<sup>12</sup> Cfr. FLORIO 2006e.

<sup>13</sup> Cfr. ECO 1990.

<sup>14</sup> UGO 1993, p. 11.

<sup>15</sup> GADAMER 1960, p. 144 e ss.

<sup>16</sup> *Idem*.

<sup>17</sup> Il lavoro al quale si fa riferimento è il frutto di tre tesi di laurea già concluse e di due *in itinere*: le prime tre hanno riguardato la fascia costiera orientale della città di Napoli, da piazza della Borsa al Ponte della Maddalena, includendo tutta l'area portuale di riferimento, e sono ascrivibili, a partire dal 2010, a Simona Cuomo, Carmen Frajese D'Amato e Alessia Mazzei; le altre due hanno assunto come campo di indagine, una, l'area che va dal Porto Monumentale al Castel

Sant'Elmo, con Morena Beatrice Mennella, e l'altra, l'area dei Guantai Nuovi, con Sergio Migliaccio.

<sup>18</sup> La ricerca ha preso avvio dai risultati del lavoro di *Napoli in Assonometria*, in particolare per quanto concerne i presupposti teorico-concettuali, la definizione delle *Categorie di classificazione* e i riferimenti all'*Abaco dei Segni* e all'*Abaco degli Elementi*.

<sup>19</sup> ROTH 1976, pp. 100-108.

<sup>20</sup> Cfr. FLORIO 2012.

<sup>21</sup> Cfr. tra gli altri autori su questi temi: BRANDI 1963, FEILDEN 1982, PHILIPPOT 1976.

<sup>22</sup> Operazione ermeneutica di corretta lettura interpretativa del "testo", nell'accezione classica di *hermeneutikè* quale arte della interpretazione, traduzione, chiarimento e spiegazione.

<sup>23</sup> Cfr. FLORIO, DELLA CORTE, FRAJESE, D'AMATO 2015, pp. 595-604.

<sup>24</sup> Cfr. DE LUCA 1996.

<sup>25</sup> Il paradosso di Jorge Luis Borges relativo alla *Mappa dell'Impero* in scala 1:1 è contenuto nel frammento *Del rigore della scienza*, l'ultimo di *Storia universale dell'infamia*. Il notissimo paradosso fu pubblicato per la prima volta nel 1935 e poi riveduto e corretto nel 1954. Come sua abitudine, l'autore argentino attribuisce la citazione a un libro che in realtà non esiste: «In quell'Impero, l'Arte della Cartografia giunse a una tal Perfezione che la Mappa di una sola Provincia occupava tutta una Città, e la mappa dell'Impero tutta una Provincia. Col tempo, queste Mappe smisurate non bastarono più. I Collegi dei Cartografi fecero una Mappa dell'Impero che aveva l'Immensità dell'Impero e coincideva perfettamente con esso. Ma le Generazioni Seguenti, meno portate allo Studio della cartografia, pensarono che questa Mappa enorme era inutile e non senza Empietà la abbandonarono all'Inclemenze del Sole e degl'Inverni. Nei deserti dell'Ovest rimangono lacerate Rovine della Mappa, abitate da Animali e Mendichi; in tutto il Paese non c'è altra reliquia delle Discipline Geografiche. (Suárez Miranda, *Viajes de varones prudentes*, libro IV, cap. XIV, Lérida, 1658)» (BORGES 1954).

<sup>26</sup> QUATREMÈRE DE QUINCY 1804, p. 5.

<sup>27</sup> Napoli è una città che si scopre attraverso una esplorazione radiografica che guarda in profondità, una città che sulla fotografia rimane reti-

cente, quasi indifferente e priva di carattere. Ed è verissimo che questa città ha bisogno di essere sezionata mediante incisioni che ne mettano a nudo la bellezza spesso resa a brandelli dalla distrazione dell'uomo, ma che inesorabilmente riaffiora anche nella condizione più prossima alla miseria. È necessario calarsi nell'intimo della forma perché «La bellezza è cosa severa e difficile, che non si lascia conquistare alla prima: bisogna aspettare il momento in cui sia ben disposta, spiarla, starle alle costole e legarla solidamente per costringerla alla resa» (BALZAC 1831, p. 32). E sulla lettura radiografica appare opportuno riferirsi a quanto scritto in proposito da Aldo Rossi: «Oserei dire che la radiografia urbana è molto più bella della sua fotografia;

certamente essa ci conduce in zone patologiche, ci mostra deformazioni che non vedevamo, ma sempre ci colpisce perché ci mostra il miracolo della vita urbana. Tra le città la cui radiografia è più straordinaria non può che emergere la più straordinaria delle città: Napoli. Quale altra città può avere mantenuto il senso dell'antro, questo luogo umbratile e misterioso, sinistro e divino? [...] E prima di vedere queste grotte, antri, anfratti, cave, ancora meno sapevamo di Napoli e di questa sua bellezza; bellezza di storia e di costruzione, e certamente di altre cose [...] Ma anche cominciammo a vedere che non si può conoscere la città senza le sue sezioni, e come la vita di queste sezioni sia alternativa» (ROSSI 1988, p. 98).

#### ▪ BIBLIOGRAFIA

BACULO GIUSTI, con di LUGGO, FLORIO, RINO 1992

Baculo Giusti A., con di Luggo A., Florio R., Rino F., *Napoli in Assonometria*, Napoli 1992.

BACULO GIUSTI 1994

Baculo Giusti A. (a cura di), *Napoli all'infinito/Naples in progress Napoli in assonometria ... e Napoli nel data base Una veduta della città ed una catalogazione informatizzata del patrimonio ambientale e architettonico*, Napoli 1994.

BACULO GIUSTI, con di LUGGO, FLORIO, RINO 1996

Baculo Giusti A., con di Luggo A., Florio R., Rino F., *Napoli al Quattromila. Assonometria e pianta sinottica della città*, Napoli 1996.

BALZAC 1831

Balzac H. de, *Le chef-d'œuvre inconnu*, Paris 1831 (trad. it. *Il capolavoro sconosciuto*, Firenze 1983).

BAUDRILLARD 1981

Baudrillard J., *Simulacres et simulations*, Paris 1981.

BORGES 1954

Borges J.L. , *Del rigor en la ciencia* in *Historia Universal de la Infamia*, Buenos Aires 1954 (trad. it. *Del rigore della scienza*, in *Storia universale dell'infamia*, Milano 1961).

BRANDI 1963

Brandi C., *Teoria del Restauro*, Torino 1963.

DE LUCA 1996

De Luca E. (a cura di), *Kobèlet Ecclesiaste*, Milano 1996.

ECO 1990

Eco U., *Limiti dell'interpretazione*, Milano 1990.

FEILDEN 1982

Feilden B., *Conservation of Historic Buildings*, Oxford 1982.

FLORIO 1995

Florio R., *Napoli in Assonometria*, in «d'A d'Architettura», VI, 13, 1995, p. 73.

FLORIO 2006

Florio R., *Architettura e trasformazione della città nella storia*, in AA. VV., *I Fronti urbani di Napoli, i grandi assi e le strade maggiori della città*, vol. I, Napoli 2006, pp. 49-56.

FLORIO 2012

Florio R. (a cura di), *Città storiche Città contemporanee. Strategie di intervento per la rigenerazione delle città in Europa*, Napoli 2012.

FLORIO, DELLA CORTE, FRAJESE D'AMATO 2015

Florio R., Della Corte T., Frajese D'Amato C., *Ermeneutica e rappresentazione della città, Hermeneutics and representation of the city*, in Marotta A., Novello G. (a cura di), *Disegno & Città, drawing & City, Cultura, Arte, Scienza, Informazione, Culture, Art, Science, Information*, Roma 2015, pp. 595-604.

FORTIER 1985

Fortier B., *L'Atlante di Parigi. I*, in «Casabella», 517, 1985, pp. 46-54.

FORTIER 1993

Fortier B., *Disegnare l'oceano*, in «Casabella», 607, 1993, p. 48.

GADAMER 1989

Gadamer H.G., *Wahrheit und Methode*, Tübingen 1960, (trad. it. *Verità e metodo*, Milano 1989).

LAVIN 1992

Lavin S., *Quatremère de Quincy and the Invention of a Modern Language of Architecture*, Cambridge-Massachusetts 1992.

PHILIPPOT 1976

Philippot P., *Historic Preservation: Philosophy, Criteria, Guidelines*, in *Preservation and Conservation: Principles and Practices*, Washington 1976.

PURINI 1993

Purini F., *Quando Napoli era bianca. Rilievo di Adriana Baculo*, in «XY dimensioni del disegno», VII, 17/18/19, 1993, pp. 93-99.

QUATREMÈRE DE QUINCY 1804

Quatremère de Quincy, *Dissertation sur la diversité du génie et des moyens poétiques des différents arts, extraite d'un essai de théorie sur le système imitatif des arts et le génie poétique de chacun d'eux*, in «Mémoires de l'Institut», Supplément 31, n. 17, Paris 1804, p. 5.

ROSSI 1988

Rossi A., *Progetto per l'area di Monte Echia*, in Magnago Lampugnani V. (a cura di), *Sotto Napoli. Idee per la città sotterranea*, Napoli 1988, pp. 98-103.

ROTH 1976

Roth J., *Im mittäglichen Frankreich*, Amsterdam 1976 (trad. it. *Le città bianche*, Milano 1986).

UGO 1993

Ugo V., *Dar da vedere, misurare, o conoscere?*, in «XY dimensioni del disegno», VII, 17/18/19, 1993, pp. 9-17.